

Il Papa: date accoglienza agli immigrati

La Chiesa e il caso rom. Sepe: non abusino della solidarietà. Migrantes: nessun bimbo rapito

Il Pontefice segnala «il grave problema del ricongiungimento familiare». La Caritas di Verona: diamogli case

CITTÀ DEL VATICANO — Voci in controtendenza, sul problema degli immigrati e dei rom, sono venute ieri dalla Chiesa cattolica: il Papa ha richiamato il diritto dei migranti al «ricongiungimento familiare», il cardinale Sepe ha condannato le violenze contro i rom, la Fondazione Migrantes ha dichiarato che non c'è alcun caso italiano accertato di rapimento di bambini da parte dei rom.

Occorre praticare l'«accoglienza» verso gli immigrati e bisogna tener conto del «grave problema del ricongiungimento familiare»: Benedetto

XVI l'ha detto parlando all'assemblea del «Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti» riunita sul tema della «famiglia migrante». Il Papa si rivolgeva a un organismo internazionale e l'unico riferimento esplicito lo ha fatto agli Usa: «Durante la recente visita negli Stati Uniti d'America ho avuto modo di incoraggiare quel grande Paese a continuare nel suo impegno di accoglienza verso quei fratelli e sorelle che lì giungono venendo, in genere, da Paesi poveri. Ho segnalato in particolare il grave problema del ricongiungimento familiare».

Le aggressioni di alcuni napoletani contro i rom sono state deplorate con queste parole dal cardinale Crescenzo Sepe arcivescovo della città: «La violenza non può trovare

alcuna giustificazione, anzi trova ferma condanna». Il cardinale ammette che possa esservi stata dell'«esasperazione» all'origine di quei fatti, ma aggiunge che «ciò non giustifica chi agisce impunemente violando, con atti gravissimi e talvolta anche delittuosi, l'ambito personale e familiare altrui». Il cardinale rivolge un richiamo anche ai rom: «Non si può abusare della solidarietà e dell'accoglienza».

Un'affermazione impegnativa a discarico dei rom è venuta da don Federico Schiavon, della Fondazione Migrantes (collegata alla Cei), responsabile della «pastorale dei nomadi»: «Non c'è un solo caso dimostrato in Italia di

rapimento di bambini da parte di rom e sinti almeno negli ultimi 25 anni». Spesso sono state formulate delle «accuse» risultate in seguito «sempre infondate», ma nessuno si cura di «rendere pubblica la loro innocenza».

La Curia di Milano ha messo in Rete un servizio sulle aspirazioni dei ragazzi rom: tutti dicono di voler arrivare all'università. Il titolo è «Quando i libri abbattono i muri». La Caritas di Verona suggerisce di adottare il metodo già sperimentato nella città scaligera: «Aiutare i rom a lasciare i campi e a entrare in appartamenti». Don Vinicio Albanesi della Comunità di Capodarco (Fermo) dice: «Io sto con i rom perché i loro bambini hanno diritto al futuro come i nostri e perché la convivenza è possibile».

Luigi Accattoli

Bagnasco

«La paura e il timore della gente possono essere compresi, ma non devono mai portare a reazioni inconsulte»

Sepe

«Cerchiamo, anche con una politica di prevenzione, di dare dignità a chi ha bisogno di rispetto, soprattutto nella legalità»

Tettamanzi

«Con i rom si è scesi sotto il rispetto dei diritti umani, che imporrebbe latte per i più piccoli e soluzioni alternative»

